AMICA

DRAMMA DI PAOLO BÉREL
VERSIONE RITMICA DI
GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI
MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

CHOUDENS · Editore
PARIGI

E. SONZOGNO · Editore
MILANO

AMICA

DRAMMA LIRICO IN DUE ATTI

PERSONAGGI

RINALDO, pastore.

GIORGIO, suo fratello.

PADRON CAMOINE.

AMICA, sua nipote.

MADDALENA, serva alla fattoria.

Il Coro dei pastori e delle donne.

Ai nostri giorni, in Piemonte.

AMICA

ATTO PRIMO

ALLA FATTORIA

La corte di una fattoria. — Un pozzo nel centro. A destra, la casa. A sinistra, vasto stanzone chiuso, che occupa un quarto della scena. Nel fondo, una siepe fiorita, che fiancheggia la gran porta carraia. Montagne e campi, sfumanti in lontananza. Vicino alla casa, una grossa botte di vino.

SCENA PRIMA

IL CORO DEI PASTORI E MIETITORI

da lontano.

Già spunta rosso il sol...
Levan gli uccelli il vol...
Nel cielo d'amaranto,
si spande allegro il canto.

IL CORO DEI CONTADINI,

nella fattoria.

Ah questo è il canto dei
[pastor!...
Come esso lieto rende il nostro
[cor!
Il focolar perchè lasciar?...
Ascoltiamo il canto lor...

La rugiada ha fulgor,
su la montagna in fior!
Caldo il sole alle cime,
spande il raggiar sublime.

Guarda là... s'avvicinano!
Il lento suon della squilla pare
[un lamento!

Avvicinandosi.

Oh novo dì! oh puro albor!...
Si velan le stelle; la notte
[muor...

I RAGAZZI

guardando verso la montagna.

Veh! che salti che fan le
[pecore!
Questo bel mattin le sospinge
a sgambettar su l'erba tenera...

IL CORO

Dal piano e giù dal monte,
pastori e agricoltori,
che mai qui li richiama?

PASTORI E MIETITORI,

entrando in scena. Tutti si salutano.

Oh Margot!... Oh Germano!...
Toh! la Bionda!... Oh Silvano!...

Insieme.

Si risveglia ogni cor
alla novella ebbrezza!
Apre il sol ogni fior,
con l'ardente carezza!

SCENA SECONDA

CAMOINE — IL CORO — GIORGIO

CAMOINE

allegro, al Coro.

Per quest'oggi, il padron impone l'ozio a tutti!.. Riposar vi dovete, e goder: mangiar e ber, finchè a ciascuno piacerà... Contento io son, e vo' tutti lieti con me... Io voglio che per tutti sia festa in questo dì.

IL CORO

Viva il nostro padron!... A lui rendiamo sempre onor... Si faccia ciò che vuole!

ALCUNI DEL CORO

Ma a che venuti siam?

CAMOINE

Eh! diamine, miei cari, la cagion è bella da vero!

Ma mi ci vuol del vin sincero, perchè con note ben sonore erompa il canto dell'amore!

Va verso la botte e spilla un bicchier di vino, poi rivolto al Coro.

Di questo vin ricolmiamo i bicchieri, e ognor felicità al Ciel chiediam pe' futuri sposi...

IL CORO
bevendo.

Ah beviam!... beviam!... beviam!

CAMOINE
seguitando.

De' quali annunzio le imminenti nozze!

IL CORO

Evviva Amor!... Ma chi dunque si sposa?... A chi si fanno brindisi?... Basta! a chiunque sia. Si beva intanto), e dopo... ancor... si ricominci a ber!... Ah beviam, beviam, beviamo!

CAMOINE

Or ben: la mia nipote Amica, in sposa al caro Giorgio voglio dar!

Mette una mano su la spalla a Giorgio.

ALCUNI DEL CORO
a Giorgio.

— Ah Giorgio sei ben fortunato... — Di tutti l'invidia sarai...

— Una bella sposa al fianco avrai... — Si, bella e piena di bontà!

IL CORO

È vero!... è ver!

GIORGIO

al Coro.

Grazie, compagni miei! Voi dite bene, è la più bella e la migliore... Perchè tanto favor mi concesse il Signore? Oh s'io potrò farmi amare da lei!... Io l'amo già! io l'amo già!

IL CORO

Eh marïol, perchè non confidar?...

GIORGIO

sempre più esaltandosi.

Ma pria lo sapeva io forse?... E poi come tal sogno il cor poteva far?...

Io passar, tutti i dì, la vedeva innanzi a me si gentile si cara; ed ero là, così presso a lei. E i miei occhi nè suoi non ardivo fissar...

E il mio cor sempre più si struggeva d'amor. Ma avrei voluto pria morir che confidar il soave martir... Ella mia sposa!... Sogno d'or... vana follia!... Ma un dì mi parla il padrone... Ciel! non sogno fu, non illusione la mia!... Ella mia sposa! Ah certo immaginar non si può qual divino piacer dà tale spene!... Questo amor diede a me, nuova fé, santi ardori... Io n'ho l'anima piena, felice troppo io son... Purchè mi voglia bene!

IL CORO

a Giorgio

Beviamo, o Giorgio, a te! Beviamo al tuo piacer!
Ancora colmiamo il bicchier per te! Beviam!

Si sentono di fuori de' trilli di violino, e l'accordo di altri strumenti.

I GIOVANI DEL CORO

alle donne.

Del violin già il frin-frin festoso ci chiama alla danza, nel giardin... Andiam, giovanette, è l'ora già, se a voi in cor sta il desir di stringersi al seno in cadenza.

Tutti se ne vanno a poco a poco.

SCENA TERZA

CAMOINE E MADDALENA

CAMOINE

a Maddalena.

Così tu puoi esser contenta, Maddalena; ho fatto ciò che piacque a te!.. Or sarai tu qui l'unica padrona. Non sentirai mai più pesar su te quegli occhi... Noi voteremo insieme la bottiglia... E ti potrò abbracciare quando mi pare e piace!

MADDALENA

ironicamente.

Perchè con voi non era qui la bella fidanzata?

CAMOINE

Ella nicchia ancor... ma la smetterà! Tu sai che non è sempre d'umore conciliante.

MADDALENA

Lo dici proprio a me?

CAMOINE

Allorchè mio fratel mi lasciò quest'orfanella, un grave peso fu per me. Da ver, non piangerò, se presto se ne andrà!

MADDALENA

Ma dove mai scovasti lo sposino che ci volea per lei?

CAMOINE

Tu non lo sai, è ver, chè venuta sei qui da sei mesi soltanto. Su la strada, pietà m'implorar due fratelli, un dì, quand'eran essi ancora bambinelli: Giorgio, meschino e sofferente, e suo fratel gagliardo e bel figliolo, ma balzano e ribelle a tutti, da un anno ho dovuto cacciarlo. Ma Giorgio ho trattenuto ch'è un giovane di cor... Povero Giorgio! amava suo fratello, che pari amor gli aveva. È impossibil, da vero, ridir di quale affetto s'adoravano entrambi... Ma d'Amica l'amor Giorgio consolerà!

MADDALENA

Ti par?... ma se per caso Amica rifiutasse?

CAMOINE

Ah! vorrei ben veder ch'ella non m'obbedisse!... Allor io la saprei punir... la metterei come un cane alla porta!

MADDALENA

Ma da ver?

CAMOINE

Si, da ver!... Va, cara Maddalena, fida su me: or te n'ho liberata. E tu sola padrona di tutto sei qua...

L'abbraccia. Maddalena, contenta, si lascia accarezzare. Giorgio rientra in scena con molti altri giovani che vanno di nuovo alla botte per riempire i loro bicchieri.

IL CORO

Il ballo ci assetò. Riprendiam dunque lena, e beviamo agli sposi... beviam!

Maddalena esce. Camoine si unisce ai bevitori. Intanto Giorgio, che ha un mazzolino fra le mani, si allontana dal gruppo, e si avvia verso la casa. Entra molto commosso. Amica, assorta e molto triste, non lo vede. Tutti gli altri escono confusamente.

SCENA QUARTA

GIORGIO e AMICA

GIORGIO

Amica!

AMICA
trasalendo.

Lui!

GIORGIO

Voi qui sola restate, mentre intorno tutto è riso e festa... vostro onor... per noi due... cara Amica.

AMICA

a bassa voce.

Si...

GIORGIO

Questo è il bel dì del nostro amor... Il dì che ho sospirato... ecco, venuto è al fin!... Tutti ormai del mio cor conoscono il segreto... Sentiteli inneggiar con alte grida a me, che tanto lieto son... lieto son... oh se foste voi pur felice, Amica! (Pausa.)

Perchè restar in silenzio così?... Fidate in me, nell'amor mio; fidate pur nell'avvenir... Per voi lieto ognor lo saprò far. La forza a canto a voi mi tornerà... più valido sarò nel mio favoro, solo se penserò: è per lei!... Prevenir saprò tutti i vostri pensieri, i vostri desideri... Voi avrete gioielli, il vel, la veste per le feste... Io vo' che fra le belle, voi siate la più bella!

A queste parole Amica abbassa il capo. Pausa.

Di questi fiori al meno adornate il vostro seno.

Agli amici così vi vo' mostrar... andiam!

Amica non risponde, e presi i fiori dalle mani di Giorgio, che la segue cogli occhi, li posa su la tavola. Giorgio comincia a disperarsi.

Ah se Rinaldo fosse sempre qui, saprebbe supplicar per me!

Amica sussulta.

Io no... ahimè! non so parlar d'amor!... Ah! voi non sapete leggermi nel fondo del cor!

Esce tristissimo, disperato, e traversando la scena sale la scala, ed entra in casa, senza esser veduto dai bevitori; ma Camoine, che sopraggiunge col Coro, lo scorge.

SCENA QUINTA

CAMOINE, IL CORO, poi AMICA

CAMOINE

al Coro.

Andate a finir la giornata all'osteria del villaggio... Tutto è pagato... e là pur io verrò.

IL CORO

andandosene.

Viva il nostro padrone!... Andiamo a fargli onor...

Amica, vedendo vuota la scena, esce nella corte, senza veder Camoine, quale le si fa innanzi bruscamente.

CAMOINE

Ebben, che intendi far?

AMICA

Non so che dir...

CAMOINE

minaccioso.

Ma dì...

AMICA

supplichevole.

Oh non vogliate più fare strazio di me!

CAMOINE

Tu cedere non vuoi?

AMICA

Non posso... ahimè!

CAMOINE

Pazzie!... non ti voglio ascoltar!

AMICA

Oh io ve ne scongiuro... M'ascoltate!... Pietà... Ascoltate, pe'l Ciel, la preghiera d'amor che su'l mio labbro muor! Ascoltate del cor il grido disperato: non posso amare Giorgio... è Rinaldo che adoro!

CAMOINE
con grande ira.

Che? quel dannato vil che più non volli qua?

AMICA

È l'unico mio ben, nè scordar lo potrò!... L'infelice reietto cui toglieste ogni affetto, nella trista mia vita risplende come un sol... E il fratel di sposar mi dite... pensate ben: il fratel, l'amor suo più fervente e più caro!... Padre!... io vi chiamai così fin da bambina, e vissi qui con voi di carezze e di baci... movetevi a pietà... altra speme non ho che di restare qui fino all'ultimo dì; esser l'abbandonata, la schiava, l'umil serva... Oh voi non distruggete il sogno che m'inebria!

CAMOINE

Oh il folle e maledetto sogno che t'ingannò!

AMICA
supplichevole.

Di due fratelli il cor non spezzate così... Rinaldo e Giorgio s'amano, ed io dovrei dividerli... È per loro soltanto che supplico e piango... Grazia, grazia!... Pietà... padre... pietà di me!

CAMOINE
respingendela.

Va! mi devi obbedir, se no ti scaccerò!

Esce.

AMICA
con gran disperazione.

Ed or tutto è finito... ahimè!... Rinaldo... Rinaldo perchè non sei venuto in mio soccorso?... Con te dileguò l'ultima speranza... Rinaldo... Rinaldo non vieni più... Allor tutto è finito, ahimè!...

SCENA SESTA

AMICA E RINALDO, POI MADDALENA

AMICA
dopo una pausa, vedendo Rinaldo.

Gesù!... alfin è qui!

RINALDO
con sollecitudine.

Tu m'hai scritto di venir... sono qua.

AMICA

Mi voglion maritar!

RINALDO

Maritar te?... Dimmi con chi... lo vo' scannar!

AMICA

A che prò dirti chi è?

RINALDO

dopo una pausa.

Meglio val ch'io non lo sappia, così non scorrerà e sangue !...

Sarcastico.

E'il caro fattor, dì' un po', che la faccenda ha combinato?

AMICA

D'accordo con la Lena.

RINALDO

Già, turbi i loro abbracci !... Tu gli annoi...

AMICA

Piansi e pregai, ma tutto fu vano... Se dico di no, da doman mi discaccia !

RINALDO

Ma tu, tu ceder gli vorrai?... Potresti tu sposare un altro?... Ah, chiunque sia, maledico l'uomo che conquistar tentò la tua fede !

AMICA

Oh se m'ami così, Rinaldo, sfideró l'avverso mio destino. Vo' che mi protegga tu sol... Al tuo sen dolcemente avvinta io mi sento già più sicura... Fa' di me quel che u vorrai ; il dolor non mi coglierá nell'amplesso, qui su'l tuo cor ! Nell'ore grige di sconforto, il mio cor anelava a te, con grande speranza e con fè... Or sei qua... Già levo la fronte, chè altera son di tanto amore..

Io mi risovvengo sol del primo bacio tuo, del giuro mio primiero, che a te mi avvinse tenace, per sempre... Oh il mio tormento si dileguò... non dovrò mai più trepidar, vo' che mi protegga tu sol!

RINALDO

Se tu vuoi scordar questa vita, che ti turba e che ti affanna, Amica, vieni!

Ti vo' portare là dove il sol libero splende senza vel!

Nuovi amori, forti ebbrezze, o cara, nella pace selvaggia godrem!

AMICA

Per tutto io starò ben, fin che sarò con te!

RINALDO

Più presso al Ciel, più lontan dalla terra su l'aspro suol della roccia, lassù, ov'erge al sol l'aquila il vo., fiorirà quest'amor solitario e ribelle... nessuno dal mio sen à strappar ti verrà!

AMICA

Si, tua sarò per sempre, tu sei la vita mia, fa' di me quel che u vuoi far... poichè qui ognun ormai m'abbandonò, vo'che mi protegga tu sol!

RINALDO

Fuggiam!... Brontola il tuono ed il cielo s'annera; son deserti i sentier... Vieni, non indugiar; uggiamo insieme!

AMICA

Fuggiam!

RINALDO

Profittiam di quest'ora... la notte profonda ci nascouda !

Fuggono.

MADDALENA

Si affretta, sotto la pioggia, a rincasare. Si volta verso il sentiero preso dai fuggiaschi, riconosce Amica, e accorrendo alla casa, grida :

Ehi !... Giorgio... Giorgio !

L'uragano infuria. Giorgio accorre, e Maddalena co'gesti lo informa della fuga d'Amica, e gl'indica il cammino. Giorgio, preso dalla rabbia e dal dolore, si precipita, correndo, fuori della scena.

GIORGIO

Ti ucciderò, vile seduttor...

ATTO SECONDO

IL PASSO SUL TORRENTE DELL'INFERNO

Una strada fra i monti, sotto la quale passa un torrente. Montagne rocciose nel fondo. La via è quasi impraticabile : sul principio del sentiero, una gran croce di legno.

SCENA PRIMA

GIORGIO, solo.

Entra correndo, anelante, e guarda qua e là, come smarrito.

Ho preso il più breve sentier... io qui li attenderó... Ho corso tanto... mi sento il cor mancare... Che importa ? ho tanta rabbia in petto, che ben saprò schiantargli il cor ! Per riaver l'amor mio, il mio ben ch'ei m'ha tolto, invincibil mi sento ! ... Ah ladro maledetto, qual tu sia, lo giuro a Dio, tu morirai qui per mia man... Ma, silenzio... qualcuno s'avvicina... Si, son loro... Ah ! finalmente !

Entra Amica, stretta a Rinaldo, che col lungo mantello la ricopre.

SCENA SECONDA

GIORGIO — AMICA — RINALDO

GIORGIO

irrompendo minaccioso, a Rinaldo.

Alto là, sciagurato ! Di qua non passerai me vivo !

RINALDO

sorpreso.

Giorgio !

AMICA

atterrita.

Giorgio !... Ah Gesù mio, che mai succederà ?

RINALDO

a Giorgio.

Che fai tu dunque qui, fratello ? Tu non mi riconosci più ? A che parlar cosi ?

GIORGIO

come fra sè.

E Rinaldo !... Rinaldo !... Folle son !... Qual delirio m'assal ? Non é un sogno il mio ?... Rinaldo !

RINALDO

Eh si, son io.... Che vuoi tu dire ?

GIORGIO

Allora è distrutto per sempre il mio sogno... Dannato io son... Maledizion !... Non gli ho strappato il cor...

AMICA

a Rinaldo.

Fuggiam... ti scongiuro, Rinaldo !

RINALDO

sempre più sorpreso.

Ad Amica.

Perchè tremi cosi?...

A Giorgio.

Giorgio, parlami tu! Tutto mi devi dir!

GIORGIO

a Rinaldo, prima con ira, poi con dolore.

Sei proprio tu che m'hai rapito il mio tesor? Che m'ha strappato la gioia del cor? Nella miseria oscura dei miei tristi dí, io vedeva brillar di speme un raggio d'or... E tu, che fosti sempre fedel, tu fratello, mi rubi l'amore e mi uccidi!

RINALDO

(c. s.)

Che intendo?... Qual sospetto orrendo! Ma nulla seppi mai!

Ad Amica.

Ah disgraziata, che facesti?

AMICA

supplichevole.

Rinaldo, perdona!

RINALDO

con dolore.

Dunque è ver?

GIORGIO

molto commosso.

Orfani e senza pan, correvam per le vie, supplicando la carità; tu vigoroso e bel, tu vegliavi su me, fanciullo tremante e meschin. Contro la tempesta ed il gel, o il folgorar terribile del sol, tu proteggevi il mio debole petto... La tenerezza tua giammai non si stancò... ne serbo ancor memoria viva!

RINALDO

(c. s.)

Giorgio!

GIORGIO

seguitando.

Io debbo a te la vita mia!... Perchè tu non lasciasti ch'io morissi allor, quando senza pietà voi mi fate morir?

RINALDO

Giorgio... Giorgio...

GIORGIO

indicando Amica.

Amarla fu sol la mia vita... Con l'amor costante e fido, sperai finor conquistare il suo affetto, e godere in terra anch'io un po' di felicità!... Ma non pensai... oh demenza, oh follia! che come te non son forte nè bel!

Con un sogghigno doloroso.

È ver, ben ha ragion questa donna di rider di me, quasi fossi

un buffon... Il dolor di Giorgio... che val? non conta nulla... E così compiuta è la farsa... la farsa tremenda... e vinto io son!

Sforzandosi di ridere.

Ah! ah!... io soffro...

Cade svenuto, affranto dal dolore, ai piedi della croce.

RINALDO

correndo verso Giorgio.

Ah Giorgio, mio Giorgio!... Questo dolor più forte di lui l'ha fiaccato!

AMICA

fra sè.

Mi gela il sangue nelle vene... Che dire, che fare, mio Dio!

RINALDO

ad Amica, cupo, quasi violento.

Amica, m'hai mentito il ver?

AMICA

vivamente.

No, no... Per il Ciel che m'ascolta, questo amor sempre disprezzato l'ho, e lo sguardo suo supplicante, giammai lo sguardo mio scontrò!

RINALDO

Ma so perchè tu a me tacesti il nome di quello che ti destinar... Tu credevi che l'affetto mio per Giorgio fosse più forte dell'amor mio per te, non è ver?...

AMICA

Rinaldo!

RINALDO

con grande dolore.

Sei tu, sei tu che l'uccidi!

Risolutamente.

Ebben... insieme a lui tu uccidi il nostro amor!... Perderti, è per lui la morte... ed io non voglio, no, che muoia! È ver quel ch'egli ha detto: tutta la vita sua fu sempre lacrime e tormenti...

Ei sempre andò sotto un cielo fosco, vagando per aspro cammin, e mesto e solo, senza un sogno e senza una gioia nel cor... Da me, come allora, dev'esser difeso... È da me che gli viene il supremo dolor... Che m'hai fatto fare, Amica?... Noi siamo ormai divisi eternamente!

AMICA

risoluta.

Perchè?... Colpa non ho, lo giuro; nè sei colpevol tu!

RINALDO

(c. s.)

Ognor c'inseguirebbe come ombra dolorosa! E i baci caldi di voluttà che tu daresti a me, mi sembrerebber rubati al suo labbro.

AMICA

dolorosamente.

Tu dunque più non m'ami... ma io sempre t'adoro; del mio cor il sospir sei tu... Ah! se vuoi provar quanto t'amo, di' ch'io

muoia innanzi ai tuoi piè... di' ch'io getti il mio corpo nei voraci gorghi... io non esiterò, nè tremerò!

RINALDO
con dolcezza.

Ascolta. Se tu amasti me, un istante fu di tua vita... Che il tuo cor non sia chiuso, mentre prego rivolto a te... M'intenda l'anima tua ch'è buona... Di Giorgio l'avvenir, pensa, sta solo in te... La tua pietà, l'amor tuo concedi a Giorgio... Io m'aspetto da te tal sacrifizio pio!

AMICA
atterrita.

Che mi domandi tu?

RINALDO
supplichevole, s'inginocchia.

Sii generosa e buona... Amica, son io che per lui ti parlo in ginocchio e t'imploro!... Son io, son io che mi prostro a' tuoi piè... Che il tuo sorriso sia l'aurora d'un lieto dì che per Giorgio mai non brillò!

AMICA
rialzandolo, disperata.

Ma l'amor mio, Rinaldo, sei tu solo... E tu m'ami, tu pur... Tu mentisci a te stesso nell'impormi di far l'ultimo sacrificio fatal... per il qual piangeremo in eterno!

RINALDO
si esalta a poco a poco, con grande sforzo, quasi per illudersi.

No, no!... io non posso esitar... Per mio fratel... debbo andar... ti lascio... Dio lo vuol!... Tu non mi vedrai più...

Io ritorno lassù... più presso al Ciel, più lontan dalla terra, là dove la stellata pace notturna culla tutti i tormenti, calma tutti i dolor; nel gran sonno dei firmamenti... Oh mistero, fulgida maestà!

AMICA
affranta.

Ah! Rinaldo...

RINALDO
risoluto.

Addio!...

S'avvicina a Giorgio, che comincia a riaversi.

Alfin torna in sè... (tra sè) Sia grazia al Signor!

Mentre Amica si dispera e cerca trattenerlo, va via brusco, scende verso il torrente e scompare. Dopo pochi istanti, avendo passato il torrente sul tronco d'albero che unisce le rive come un ponte, ricomparisce dall'altra sponda, e comincia ad inerpicarsi su per le rocce scoscese e impraticabili. Si ha l'impressione che solo ad un agile e pratico montanaro come Rinaldo sia possibile ascendere la ripida montagna. Verso la fine della salita, Amica lo vede allontanarsi. Intanto Giorgio riprende i sensi.

AMICA
fra sè.

Partito!...

GIORGIO
riaprendo gli occhi, smarrito.

Ma dove son?... Perchè mi trovo qui? Io no'l rammento più...

AMICA
disperata.

Ahimè... tutto e finito... Rinaldo m'abbandona! Ma io l'amo, io l'amo, e il mio cor si ribella.

Con grande esaltazione.

Vengo a te, Rinaldo... ti vuò seguire, là dove il sol più vivo splende e senza vel, nuovi amor, forti ebbrezze, o caro, mi farai goder sul tuo sen! Più presso al Ciel, più lontan dalla terra, su l'aspro suol della roccia, lassù, dove erge al sol l'aquila il vol, dal tuo core nessuno strappar mi potrà... Io vengo a te... Mio ben, io ti seguo là dove la stellata pace notturna culla tutti i tormenti, calma tutti i dolori, nel gran sonno dei firmamenti... Oh mistero, fulgida maestà!... Vengo a te... L'amor mio si ribella all'addio!...

Si sente lontano lontano la voce di Rinaldo.

Mi porta il vento ancor della sua voce il suon!...

Con esaltazione sempre più forte.

Lo voglio ritrovar... dovessi trascinarmi sui ginocchi lassù... dovessi insanguinarmi su i sassi le mani... dovessi stritolarmi in fondo al precipizio... lo voglio raggiungere... o morir!

Amica scende verso il torrente, disperata.

GIORGIO

ritornato in sè, alzandosi.

Ah! giusto Ciel... tutto mi risovvien...

Amica riappare dall'altra parte della riva, e si sforza di arrampicarsi su per la roccia, come ha fatto Rinaldo, ma inciampa e sdrucciola ad ogni passo. Giorgio la guarda trepidando.

GIORGIO

ansioso.

Amica... è follia la tua!... Amica... ma tu vuoi morir... Ti ferma, ahimè... l'abisso ti sta sotto i piè!... Ti ferma, ahimè...

AMICA
senza ascoltarlo.

Rinaldo!... Rinaldo!... Vengo a te!...

GIORGIO
cercando invano di raggiungerla.

Di salir tenti invan... ti vo'salvar... ti ferma, ahimè!...

AMICA
forsennata.

No... vo'andar fin lassù!...

GIORGIO
con grande angoscia.

Ah che il tuo piè vacilla e cede... oh Ciel!...

AMICA
fuori di sè.

Rinaldo!... Rinaldo!

Vacilla.

Oh Dio perduta son!...

Precipita nel vuoto.

Ah!

GIORGIO
singhiozzando.

Disgraziata... disgraziata Amica!... Il torrente furioso l'inghiottì!...

RINALDO
comparisce in alto, su la montagna.

Ella è sparita per sempre!... Fatale amor!...

GIORGIO
disperatamente.

Fatale amor!...

PARIS. — IMPRIMERIE CHAIX. — 11292-7-07.— (Encre Lorilleux).